

# Il Signore, Dio degli ebrei

Sesta icona

# Es 7-14

- contengono il grande confronto tra Jahvè Dio d'Israele e la sua volontà di liberare il popolo e il faraone (dio dell'Egitto)
- L'autore ci ritrae il conflitto con toni **epici** e lo scontro è fino alle estreme conseguenze

# Es 7,1-5 Discorso programmatico

- <sup>1</sup> Il Signore disse a Mosè: «Vedi, io ti ho posto a far le veci di Dio per il faraone: Aronne, tuo fratello, sarà il tuo profeta. <sup>2</sup> Tu gli dirai quanto io ti ordinerò: Aronne, tuo fratello, parlerà al faraone perché lasci partire gli Israeliti dal suo paese. <sup>3</sup> Ma io indurirò il cuore del faraone e moltiplicherò i miei segni e i miei prodigi nel paese d'Egitto. <sup>4</sup> **Il faraone non vi ascolterà («Piaghe»: Es 7,6-11,10)**
- e io porrò la mano contro l'Egitto e farò così uscire dal paese d'Egitto le mie schiere, il mio popolo degli Israeliti, con l'intervento di **grandi castighi**. <sup>5</sup> Allora gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando stenderò la mano contro l'Egitto e farò uscire di mezzo a loro gli Israeliti!  
**(Liberazione: Es Es 12-14)**

# Es 7,1-5 Discorso programmatico

- Come suggerisce il discorso di Jahvè il confronto si svolge in due tappe ben distinte:
  - Es 7,6-11,10: il **fallimento della missione** di Mosè e Aronne presso il Faraone. I segni e i prodigi più conosciuti come le piaghe.
  - Es 12-14: il giudizio di Dio. La Pasqua, la decima piaga, il miracolo del mare: uscita d'Israele, **annientamento** degli Egiziani

# Le piaghe: Es 7,6-11,10

- Sezione lunga e articolata: 3 capitoli
- Il testo parla di colpi:
  - «colpire» (*nakah*), ricorre ben 11 volte (7,17; 7,20.25; 8,12.13; 9,15. 25; 12,13.29)
- Di piaga si parla solo per la decima (Es 11,1)
- Jhwh si mostra sovrano non solo per Israele ma anche sovrano in EGITTO e sovrano sul Faraone.

# Le piaghe sono definite

- **Segni** (*ʿot*; Es 7,3; 10,1-2). Sono segni che rivelano il potere di Dio nella creazione, nella storia e nel culto (cf. Gn 1,14; Es 31,17)
- **Prodigi** (*mofet*; Es 7,3.9; 11,9-10). Il termine latino *prodigium* significa «dire prima». Il significato è quindi quello di segno anticipatore.
- **Flagelli** (*maggifah*) . Il vocabolo ricorre solo in Es 9,14. Letteralmente significa «colpo», «strage» (cf. Nm 17,13-15)

# Il racconto

- Non c'è età per Dio (7,6-7)
  - C'è la notizia dell'età di Mosè e Aronne
    - Sono servi di Jhwh
    - Sono degli ottantenni (decisamente alta l'età)
    - È curioso annotare che tutta la vita di Mosè viene scandita da tre «quaresime»: a quarant'anni «esce» dalla corte egiziana, a ottanta «esce» per liberare Israele, per «uscire» definitivamente di scena a 120 anni (Dt 34,7).

# Il racconto

- Il «prodigio» del bastone-serpente (7,8-13)
  - Ci sono due schieramenti
    - da una parte Jhwh e i suoi servi Mosè e Aronne
    - dall'altra il faraone e i suoi servi, maghi e ministri
  - Il bastone si trasforma in *tannin* = drago spaventoso
  - Lo stesso fanno i maghi
  - Conclusione:
    - Come previsto da Dio, il faraone non viene minimamente smosso da questa prova di forza.
    - La potenza magica della sapienza egiziana è certamente vinta, ma non negata.
    - Questo prodigio prefigurare quanto Jahvè farà nel miracolo del mare (cf. Is 51,10).

# Prima terna di piaghe: sangue, rane zanzare (7,14-8,15)

- domanda sottesa alla prima terna: «chi è Jhwh» (7,17; 8,6.18-19).
- Le prime due piaghe hanno
  - come ambiente il Nilo (era una divinità)
  - I maghi egiziani fanno la stessa cosa; ma provocano un peggioramento della situazione
  - Dopo la seconda piaga il Faraone intercede
- Terza piaga (zanzare)
  - I maghi sono impotenti
  - Riconoscono nel «bastone di Mosè» il dito di Dio.
  - Il faraone resta sordo

# Seconda terna di piaghe: mosconi, peste, ulcere (8,16-9,12)

- Obiettivo:
  - rivelare la presenza di Jhwh in mezzo al «paese» d'Egitto (8,18.21; 9,5.9) e il suo incontrastato potere sulla vita umana, animale e vegetale
- Nella quarta e quinta piaga, Jhwh opera un atto di «distinzione» (*palah* al causativo, 8,18; 9,4) tra Israele e Egitto
- La sesta piaga (9,8-12) rivela il potere ricevuto da Mosè sulla «lebbra»

# Terza terna di piaghe: la grandine, le cavallette, le tenebre (9,13-10,29)

- Sezione più lunga
- Obbiettivo
  - assoluta incomparabilità di Dio (9,14: «... perché tu sappia che nessuno è come me su tutta la terra»)
  - la sua signoria su tutta la terra (9,29: «... perché tu sappia che la terra è di Jhwh»)
- Continua la separazione tra Israele ed Egitto
  - Nella settima piaga si distingue poi tra chi «teme/rispetta» Jhwh e chi non se ne cura (9,20.26)
  - Ottava piaga: faraone sempre più solo. I ministri ravvisando in Mosè e Aronne una trappola (*moqqeš*, 10,7), che porterà alla rovina l'Egitto
  - Nona piaga opera una distinzione: luce per Israele, tenebra per l'Egitto. Il dio sole *Ra* non può competere con Jhwh.

# Annuncio della decima piaga (11,1-10)

- Vv. 1-2: c'è l'annuncio che Jhwh colpirà
- C'è l'uso per la prima volta del termine «piaga» (*nega'*, unica ricorrenza del sostantivo nel libro dell'Esodo) designa genericamente una «percossa» e ricorre con frequenza nel libro del Levitico
- La piaga non è una minaccia ma una sentenza.
- Una piaga che separa:
  - i primogeniti degli israeliti dai primogeniti degli egiziani destinati alla morte.

# La violenza da parte di Dio

- Ci urtano certi testi
- Dio non è meno omicida del Faraone
- Mentalità antica
  - Personalità corporativa: il re è il popolo
    - Quanto opera il re è il popolo che opera (es. il censimento di Davide ...)
  - Non si distingue tra peccato e peccatore. Ciò comporta che eliminare il male è eliminare il peccatore (molti leggi del Dt sono di questo tono)
  - Il male non è solo contro il popolo ma contro Dio
    - Aver attentato alla vita di Israele, primogenito di Dio, comporta la soppressione dei primogeniti d'Egitto nella logica della legge del taglione
    - «Se un uomo pecca contro un altro uomo Dio potrà intervenire, ma se l'uomo pecca contro il Signore chi potrà intercedere per lui?» (1Sam 2,25)

# La violenza da parte di Dio

- I narratore biblico non si concede sfumature e filma in «bianco e nero»
  - proprio per esprimere la serietà
  - la radicalità di un conflitto
  - Ci sarà un solo vincitore
  - Ciò sancirà la totale impotenza e la punizione del rivale
- la punizione, un tempo preannunciata come monito pedagogico, si rivela in qualche modo cercata ed evidenza che non si può prendersi gioco di Dio
- Alla fine del cap. 14 ci accorgeremo che la morte dei primogeniti non era altro che l'ultima occasione di «conversione» per il Faraone;